

Gruppo di lavoro per la verifica della numerazione apposta sui *Quaderni del carcere* di Antonio Gramsci

Verbale della riunione del 26 giugno 2012

Presenti: Luciano Canfora, Gianni Francioni, Franco Lo Piparo, Giuseppe Vacca.

Assenti giustificati: Giuseppe Cospito, Fabio Frosini.

Verbalizza: Eleonora Lattanzi.

La riunione ha inizio alle ore 15.00.

Vacca: comunica preliminarmente che a partire dalla prossima riunione il gruppo di lavoro si trasferirà presso la Banca in cui sono conservati i manoscritti originali dei *Quaderni del carcere*.

Lo Piparo: spiega la necessità di analizzare nel dettaglio alcune anomalie visibili già nell'Edizione anastatica dei *Quaderni* curata da Francioni. Ci sono infatti due quaderni che non hanno l'etichetta di Tatiana Schucht. Il primo, il *Quaderno 32/IVbis (Quaderno 18)*, è numerato in questo modo da Gerratana senza fornire alcuna spiegazione a riguardo. Data la necessità di analizzare questo quaderno anche con strumenti tecnici appropriati, propone di affidare il lavoro all'Istituto centrale del restauro che, dal 2006, dipende dal Ministero dei beni e delle attività culturali ed è attrezzato per compiere questo tipo di analisi.

Altra questione è quella dell'etichetta del *Quaderno 10/III* che ha il numero XXXIII in cifre romane e che, a suo parere, non è di mano di Tania. Questa considerazione è basata anche sulla relazione tecnica di un esperto che propone di inviare ai componenti del gruppo di lavoro.

Suggerisce, pertanto, di verificare: 1) il periodo in cui l'etichetta è stata apposta; 2) la paternità della grafia sull'etichetta; 3) il criterio di applicazione delle etichette.

Ritiene inoltre utile capire il tipo di restauro cui i manoscritti sono stati sottoposti agli inizi degli anni '80: quali tecniche sono state applicate, se sono stati utilizzati prodotti chimici e se esiste un protocollo o una relazione sul lavoro di restauro.

Propone, infine, di passare ad analizzare nel dettaglio anche le etichette visibili sotto quelle numerate da Tania. In particolare, l'etichetta XXIX, che corrisponde al *Quaderno 12*, e l'etichetta XXX che corrisponde al *Quaderno 13*. A tal proposito, propone di intervenire con la tecnica della luce trasmessa.

Francioni: ricorda che nella fase di restauro gli unici interventi effettuati riguardarono l'apposizione di filo refe e il cambiamento di alcune delle spillette laterali.

Si sofferma sulla questione avanzata da Lo Piparo in merito alla numerazione proposta da Gerratana. Fa notare che Gerratana lavorava sulle fotocopie rilegate in grossi volumi conservati presso la Fondazione Istituto Gramsci; in queste fotocopie il tratto di matita leggero non si vede, motivo per cui nella fotocopia del *Quaderno 10* il numero apposto sull'etichetta non è visibile. Neanche Felice Platone lavorava sugli originali, ma sulle copie fotografiche nelle quali probabilmente la numerazione non era visibile.

Lo Piparo: chiede come mai nell'edizione anastatica il numero XXXIII apposto sul *Quaderno 10* è visibile, mentre il numero 34 posto in alto al *Quaderno 18* non lo è.

Francioni: fa presente che l'edizione anastatica è stata realizzata utilizzando fotografie in altissima definizione, ma riproducendole in bianco e nero; pertanto il numero XXXIII è visibile, mentre il numero 34, posto in alto al *Quaderno 18*, non risulta visibile in quanto scuro. Questo numero è posto in alto fra due parentesi e la grafia è sicuramente di Tania. Pone invece una serie di dubbi sul numero 4 apposto sulla copertina a matita rossa: certamente non è di mano di Gramsci perché non è il suo sistema di numerazione; e nemmeno di Tania, anche perché non sarebbe chiaro il motivo per cui avrebbe dovuto apporre sullo stesso quaderno il numero 4 e il numero 34. Di solito, era uno dei secondini ad utilizzare la matita rossa, ma perché e cosa voglia dire non lo sappiamo. Fra l'altro, questo è il quaderno in cui inizia la seconda parte del Machiavelli. Il quaderno fu abbandonato dopo l'utilizzo di sole due pagine.

Vacca: propone di fare un'analisi della corrispondenza di Tania inviata alla famiglia a Mosca dal maggio 1937 alla fine del 1938. Ricorda, infatti, che Tania affermò di avere iniziato due diversi tipi di lavoro sui quaderni: numerazione e riassunto. In seguito – quando fu chiaro che non sarebbero state le sorelle Schucht a curarne la pubblicazione – propose di iniziare a copiarli integralmente. Tania affermò anche di averne parlato con l'ambasciatore sovietico a Roma. La corrispondenza, quindi, può essere utilizzata per dirimere le questioni relative alla numerazione. Un ulteriore elemento riguarda i quaderni mostrati da Tatiana a Sraffa nell'incontro del giugno 1937, fra i quali vi era certamente il *Quaderno 10* su Croce. Questi sono i primi quaderni che inviò, in copie fotografiche, a Mosca.

Lo Piparo: chiede se queste lettere sono pubbliche.

Vacca: risponde che le lettere sono liberamente consultabili.

Canfora: in una pagina del libro di Vacca *Vita e pensieri di Antonio Gramsci* è riportata una lettera di Eugenia Schucht dell'8 giugno 1938 nella quale affermò di aver ricevuto tre quaderni relativi agli anni 1931, 1932 e 1933. Considerata l'impossibilità che Tania e Eugenia sapessero la datazione esatta dei quaderni, chiede se sia possibile che la parola russa usata nella lettera sia in realtà fascicolo e non quaderno.

Vacca: propone di far controllare la traduzione a Rossana Platone, tenendo presente che si dispone della sola risposta di Eugenia e non della lettera di Tatiana. Anche per questo è importante mettere a disposizione le lettere.

Francioni: propone che siano messe a disposizione anche le copertine dei *Quaderni*.

Canfora: ritorna sulla lettera di Eugenia Schucht e ipotizza che in considerazione dell'indicazione esatta delle date, Eugenia si riferisse non ai quaderni, ma alla corrispondenza di cui era più facile individuare gli estremi cronologici. Se invece si trattava dei quaderni, ritiene importante capire quali di essi siano stati effettivamente inviati.

Lo Piparo: chiede se si conosce la provenienza di questi tre quaderni.

Vacca: risponde al quesito di Lo Piparo ricordando che Tatiana depositò i *Quaderni* in Ambasciata subito dopo la morte di Gramsci, ma li ebbe a disposizione nel momento in cui iniziò la stesura del catalogo. Li consegnò ufficialmente solo il 6 luglio 1937; poi vennero inviati a Mosca.

Lo Piparo: a proposito del catalogo, chiede se è certo che sia stato completamente redatto a Roma, o sia ipotizzabile che la stesura sia stata completata a Mosca, dove Tatiana ebbe a disposizione i quaderni per circa due anni. Ciò è indispensabile anche per capire l'origine dei fogli strappati contenuti nel catalogo, in cui sono copiate le prime pagine del catalogo stesso.

Vacca: sostiene che il catalogo fu redatto completamente nell'ambasciata sovietica a Roma, anche perché, al suo rientro a Mosca, Tatiana venne estromessa dalla gestione delle carte.

Canfora: prendendo a pretesto il contenuto di un articolo di Togliatti del 30 aprile 1944 in cui si afferma che i *Quaderni* erano stati completamente fotografati, propone di fare una sorta di registro di tutte le copie fotografiche dei quaderni.

Vacca: puntualizza che le copie fotografiche furono eseguite a Mosca per consentire lo studio che avrebbe condotto alla prima pubblicazione degli scritti, inizialmente prevista con la casa editrice diretta da Carlo Bernari. Solo in seguito l'edizione passò ad Einaudi. Andrebbe invece maggiormente chiarito il progetto editoriale di Luigi Lussu.

Canfora: ritorna sulla proposta di redigere un catalogo dei diversi supporti in cui furono copiati i manoscritti dei *Quaderni*.

Francioni: si dichiara non d'accordo con questa proposta, in quanto il gruppo di lavoro è stato costituito per lavorare su una questione ben precisa.

Lo Piparo: chiede il parere di Francioni sul salto di numerazione dei quaderni.

Francioni: ritiene che il salto di numerazione sia dovuto ad un semplice errore. L'errore infatti sta nel considerare Tania un'archivista, mentre in realtà poté fare solo un lavoro approssimativo. Conferma che effettivamente rimane il dubbio sul salto di numero dal *Quaderno 32* al *Quaderno 34*. Ma è necessario anche ricordare che Platone non ha il *Quaderno 18* che giunse in seguito.

Canfora: Platone nell'introduzione alla sua edizione parla di un totale di 2.848 pagine. Da dove prende questo numero così esatto? Sottolinea che lo stesso numero è ripreso anche da Ferrata e che stupisce il fatto che Platone abbia monetizzato il numero delle pagine, nonostante lavorasse su copie fotografiche.

Francioni: precisa che attualmente il calcolo esatto è intorno alle 3.000 pagine e che probabilmente il calcolo di Platone non contemplava il *Quaderno 18-IV*.

Vacca: propone di rifare il calcolo delle pagine complessive dei quaderni dall'edizione anastatica.

Lo Piparo: ritorna sulla questione delle etichette strappate e, prendendo ad esempio l'etichetta visibile in trasparenza sul *Quaderno 32* e alcune etichette strappate ai bordi, sostiene che il lavoro di analisi corretta delle etichette si rivela difficile utilizzando solo l'edizione anastatica.

Francioni: afferma che la Fondazione Gramsci non dà in consultazione i manoscritti per motivi di tutela delle carte.

Lo Piparo: propone di mettere a lavorare sulle attribuzioni delle etichette due diversi tecnici.

Vacca: propone che a lavorare sia esclusivamente l'Istituto centrale per il restauro.

In conclusione si decide di procedere a un'analisi della corrispondenza fra Tatiana e la famiglia Schucht dal maggio 1937 alla fine del 1938, di verificare le copertine dei quaderni, di prendere contatto con l'Istituto centrale per il restauro e la conservazione al fine di verificare la disponibilità ad analizzare i quaderni.

Il prossimo appuntamento è fissato per il 20 settembre 2012, alle ore 09.00 presso Banca Etruria, Via uffici del vicario n. 45, dove sono depositati gli originali autografi dei quaderni.